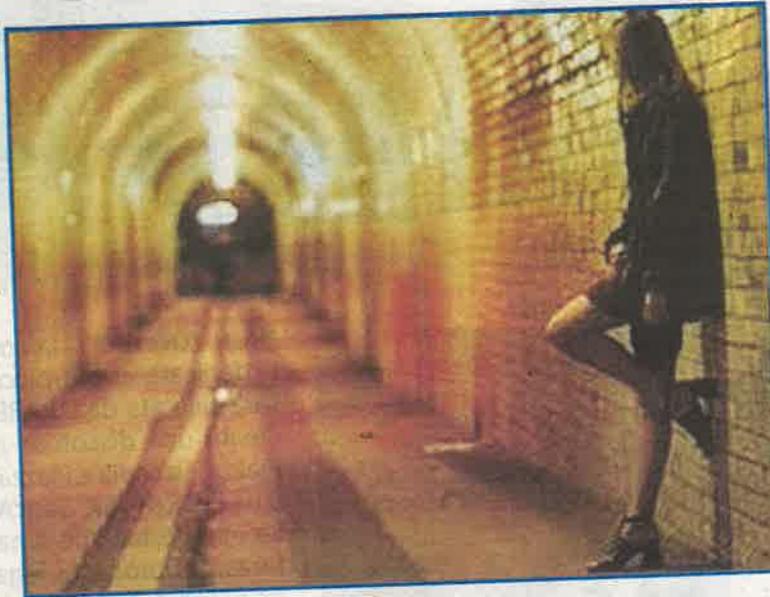


**LA RICERCA** Servono sei giovani per attività di servizio in strada a fianco delle vittime

# Amici di Lazzaro, aiuto concreto contro la prostituzione e la tratta

Soltanto nella provincia di Torino 1100 donne si prostituiscono. Tra queste almeno 900 sono vittime di sfruttamento. Di loro il 70 per cento è rappresentato da donne nigeriane e il 20 da rumene. Ecco perché è più che mai preziosa l'attività dell'associazione "Amici di Lazzaro", che negli ultimi vent'anni ha aiutato circa 400 donne a lasciare la strada. Attualmente sono seguite anche circa 70 ex vittime con difficoltà di reinserimento. La realtà conta su varie unità di strada che avvicinano le ragazze sfruttate, informandole delle opportunità di fuga, accoglienza e sui vari servizi offerti dalla rete di associazioni che si occupano della tratta e dello sfruttamento.

Visto il grande impegno, l'associazione cerca sei giovani di età compresa tra i diciotto e i trent'anni per attività di servizio in strada con giovani vittime di tratta. Si tratta di un servizio sperimentale (due



volte a settimana, il martedì e il giovedì sera) solo per il periodo estivo, dal 18 luglio in poi (per chi fosse interessato è possibile contattare l'indirizzo di posta elettronica info@amicidilazzaro.it oppure il 340.4817498). Si tratta di incontrare in strada

le vittime di sfruttamento, e proporre loro in modalità sicura (tramite l'esperienza ventennale dell'associazione) eventuale fuga dallo sfruttamento cui sono sottoposte, prevenzione dell'aborto (i dati evidenziano che chi si prostituisce in media è costretta a

compiere dai 3 ai 10 aborti nel giro di pochi anni, con tutti i traumi che ne conseguono), amicizia e inserimento in gruppi giovanili del mondo cattolico disponibili alla loro accoglienza. Ancora, sostegno ed eventuale accoglienza per neomaggiorenni (si tratta di minori non accompagnate che al compiere dei 18 anni sono senza dimora e si prostituiscono sfruttate o per disperazione), prevenzione sfruttamento vendita ovuli (sempre più vittime della tratta vengono avvicinate e portate in Ucraina, Slovenia, Repubblica Ceca o Romania per produrre ovuli o direttamente per diventare madri surrogate), prevenzione sfruttamento per pornografia (collegato al mondo della prostituzione vi è un settore nascosto del mondo della pornografia che produce video di chi si prostituisce per rivenderli o metterli su siti erotici, in altri casi le ragazze vengono ricattate e minacciate con video compromettenti).

## DOMENICA DEDICATA AL BEATO A TRAVES SULLE ORME DI FRASSATI

**G**iovanni Paolo II lo definì un «alpinista tremendo». Pier Giorgio Frassati, proclamato beato da Wojtyła il 20 maggio 1990, grande amante della montagna, viene ricordato domenica 16 in occasione d'una ricorrenza importante: 20 anni fa, fu inaugurato uno dei tre «Sentieri Frassati del Piemonte». E' quello che parte da frazione Villa di Traves e sale al colle delle Lunelle, l'ultima ascensione che Frassati compì nel 1925, un mese prima della morte per poliomielite. Una bella foto lo ritrae proprio in arrampicata: sopra scrisse «Verso l'alto», riferito proprio a questa escursione. Il programma: alle 10 rinfresco nell'area coperta della pista di pattinaggio di Traves, con il gruppo folk Le Lunelle. Alle 10,30 arrivo dell'Arcivescovo Cesare Nosiglia. Dopo i saluti delle autorità, alle 11 messa al campo sportivo (in caso di pioggia in par-

rocchiale) animata dalla corale di Pessinetto-Traves. Alle 12,30 corteo per l'inaugurazione della «Bachecca Sentiero Pier Giorgio Frassati» e scoprimento della targa in ricordo di Paolo Reviglio. Alle 13,30 pranzo nella tensostruttura di piazza dei Caduti e alle 15,30 esibizione del gruppo di bambini Gli Angeli scatenati. Sempre domenica viene posizionata una croce in ricordo di Frassati su punta Lunelle: partenza dell'escursione alle 7 da piazza Caduti a Traves, alle 10 messa in vetta (info@upgtorino.it). [C.P.]



● Pier Giorgio Frassati

© BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI

TO7 P.23

# Il parco dove i ragazzini non possono entrare soli

Nel Torinese giochi vietati a chi non è accompagnato

**LODOVICO POLETTO**  
MAPPANO (TO)

Questa è delazione allo stato puro. Alle 16,59 di ieri sono stati avvistati sei ragazzi sei, nettamente al di sotto dei 14 anni, che passavano a piedi, e senza adulti che li accompagnassero, nel piazzale pedonale davanti alla cremeria. Zona vietata dall'ordinanza firmata dal sindaco di Mappano, Francesco Augusto Grassi. Poco dopo, esattamente alle 17,04 sono passati altri tre «clandestini» (nel senso di minori di 14 anni) stavolta in bicicletta. Mentre due ore prima, sotto le volte del padiglione coperto di piazza Giovanni Paolo II, c'era un manipolo di ragazzi che giura di ritrovarsi lì tutte le sere, anche dopo le 23, a giocare a briscola, ascoltare la musica e bere. Garantiscono no alcool. Non è stato possibile accertarne l'età.

Ecco tutte queste persone commettono, o hanno commesso, ciò che in burocratese

mento - come dicono alla cremeria - ti immagini un paese dove accade di tutto. Tipo: non ci si può arrampicare sui pali delle luce, oppure appendersi agli alberi. Ah, nei parchi non ci si può neanche arrampicare sugli alberi. E neanche incidere la corteccia. E così viene da pensare che nessun adolescente innamorato potrà più incidere un cuore con le iniziali dell'amata/o. Al parco non si possono portare armi. O reti per catturare e ammazzare animali. È anche proibito arrampicarsi sui muri di cinta. Sulle cancellate e le recinzioni (vale per i ladri, ma anche per gli altri). Ed è vietato bagnarsi nelle fontane («qualora esistenti» c'è scritto in ordinanza. Ma ce ne sono oppure no?).

Alle due pomeriggio di questa giornata torrida il signor Giuseppe Celano è uno dei pochi che sfida la canicola e in bicicletta se ne va per le strade del paese. Ed è anche uno dei pochi che promuove l'ordinanza: «Contro i teppisti qualcosa biso-

si chiama «illecito amministrativo». Hanno cioè violato l'ordinanza numero 1 del sindaco Grassi, che è anche il primo sindaco di questo paese, nato per referendum popolare più di un anno fa, e che dal 4 giugno ha anche la sua prima amministrazione. Record su record. Compresa l'ordinanza vieta-tutto. Per dire: se abiti a Mappano, e hai meno di 14 anni, non puoi andare al parco da solo. E non puoi passare nel piazzale della cremeria, che porta al municipio, e non puoi nemmeno andare negli altri parchi gioco se non c'è un adulto che vigili e garantisca che non fai cose illegali. E l'elenco dei divieti è lungo. Anche se, a leggere bene il docu-

gna pur fare. E se non è perfetta, pazienza. Le cose si sistemeranno. Ma lo sa quante volte ho sgridato i ragazzi che staccavano i mattoni da un muretto e li gettavano nel parco? Sono teppistelli da poco, ma se si possono fermare ben vengano le disposizioni del sindaco». Più o

meno alla stessa ora al parco

dell'Unione Europea ci sono due ragazzi che passeggiano (minori di 14 anni). E una donna che fa jogging. Mentre il signor Giuseppe Quinto, 73 anni, se ne va in bicicletta verso casa e andandosene dice: «Guardi che qui certe volte arrivano manipoli di ragazzini che ne fanno di tutti i colori». Ma le panchine sistemate dalle associazioni del paese sono perfette, e c'è l'erba alta.

«Eppure in paese c'è un malcostume dilagante. C'è stata trascuratezza nei controlli in passato. E oggi ci sono scorse di gruppi di ragazzini che la sera tardi disturbano la quiete pubblica. Usano bombolette e deturpano i muri degli edifici pubblici. Anche nei parchi succede: hanno distrutto l'illumi-

nazione pubblica, divelto recinzioni in legno» dice il sindaco Grassi, preside a Torino. Insomma, per lui una stretta ci voleva. Ma, signor sindaco, perché anche gli adulti dalle 23 in poi non possono andare, ad esempio, nel piazzale davanti alla cremeria o al parco? «Ai parchi perché sono zone recintate. In piazza per non disturbare. Poi se lo fanno... Anche dove ci sono i divieti di sosta talvolta la gente parcheggia». Avviso finale ai fumatori. Occhio: qui non si può fumare facendosi vedere dai minori.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA P. 19

**R**itengo che la scelta della Reggia di Venaria come sede per il prossimo G7, alla quale sta lavorando il ministro dell'Interno Marco Minniti, sia quella giusta: non si cerchino alibi o pretesti da parte del governo». Dove per "governo" Sergio Chiamparino intende un altro Ministero: quello dello Sviluppo Economico. È l'unico passaggio in cui la voce del presidente della Regione si increspa, svelando l'insofferenza verso perplessità che a suo avviso in questa storia non reggono.

**Si sta muovendo in qualche modo per perorare la causa di Venaria?**

«Veramente la Regione non è mai stata coinvolta in questa vicenda, né ufficialmente né ufficiosamente: l'ho seguita indirettamente, da almeno una decina di giorni mi arrivano "rumors"».

**Cosa ha fatto?**

«Mi sono attivato con i ministeri competenti, in modo informale, facendo presente che è giusto puntare sulla carta di Venaria, che la trovo un'idea giusta».

**I motivi?**

«Perché è una sede sicuramente prestigiosa, e perché l'ordine pubblico e la sicurezza non sono particolarmente problematici da gestire».

**Anche se l'evento dovesse dipanarsi tra Venaria e Torino?**

«Vale anche per le delegazioni di partecipanti che, eventualmente, dovessero spostarsi nel capoluogo per partecipare ad alcune sessioni: penso ci siano le condizioni per tutelare questi spostamenti, in passato a Torino abbiamo affrontato con successo situazioni decisamente più difficili».

**Per esempio?**

«Nel 2006, durante le Olimpiadi invernali, in questa città sono arrivati capi di Stato da mezzo mondo. E, quando la fiaccola olimpica raggiunse Torino, ci pensarono gli stessi cittadini a tenere alla larga i disordini. In ogni caso, non è

LA STAMPA  
P. 43

**SERGIO CHIAMPARINO**

# “Sì al G7 alla Reggia Adesso il governo non cerchi scuse”

**Il governatore: gli scontri ci sono stati anche all'Expo**

che a Milano i problemi non esistono...».

**A cosa si riferisce?**

«All'inaugurazione dell'Expo, per esempio: gli scontri non sono mancati, ricordo che il giorno dopo l'allora sindaco Pisapia invitò i cittadini a ripulire le strade e i muri. Vogliamo parlare di cosa è successo ad Amburgo in occasione dell'ultimo G20?».

**Per questo il sindaco di Venaria non nasconde la preoccupazione.**

«Ritengo ci siano le condizioni anche per assicurare i cittadini di Venaria».

**Quindi quello della sicurezza è un falso problema?**

«Non dimentichiamo che non stiamo parlando di un G20. In ogni caso, lo ribadisco, i problemi ci sono ovunque: in quest'ottica la Reggia di Venaria, disponendo di filtri naturali sulle strade di accesso, è più controllabile di molte altre location».

**Insomma: è più protetta?**

«Be', sì: a meno che i manifestanti attraversino il torrente Ceronda in canotto...».

**E il Lingotto?**

«Il problema del Lingotto è che si trova in mezzo ai cantieri: quello del nuovo grattacielo della Regione e quello della metropolitana. E poi la Reggia è preferibile anche sotto il profilo del prestigio: d'altra parte, proprio alla Reggia era stato ospitato un incontro con i ministri della Cultura».

**Allora da cosa nascono, a suo avviso, le freddezze sulla scelta della Reggia a meno di tre mesi dall'evento?**

«Non lo so ma dico che non ci sarebbe una motivazione sensata per spostare tutto. Anzi: le grandi città, da sempre, hanno l'effetto di catalizzare i black bloc. In conclusione, per quanto riguarda Venaria penso che Minniti stia lavorando alla scelta migliore».

LA STAMPA P. 48

**G**li operai, pur di non perdere il lavoro, sono pronti anche a svolgere la funzione di guardiani. In questo modo si potrebbe diminuire il numero di poliziotti, agenti e militari del presidio interforze facendo risparmiare allo Stato notevoli risorse, concentrando le forze sulle vere emergenze». Lo dice, e non è solo una battuta, il segretario provinciale della Fillea-Cgil, Marco Bosio.

#### «Accordi da rispettare»

Cinquanta operai che rischiano di restare a casa, a causa del termine dei lavori del cantiere geognostico della Tav Torino-Lione, sono disperati. Fanno parte della Venaus Scarl, un gruppo di aziende di cui fanno parte Cmc, Strabag, Cogeis e altre imprese minori. Il tunnel s'è fermato a 7 mila metri, gli ultimi 500, con i nuovi progetti richiesti dal Cipe non servono più. L'idea di Telt, la società italo-francese che va realizzando la nuova linea, era di garantire la continuità sino a maggio 2018, quando saranno operativi gli appalti per i nuovi lavori, utilizzando i fondi risparmiati. Ma la Commissione dei contratti a cui Telt deve sottoporre tutti i suoi appalti, composta da sei membri italiani e sei francesi, ha espresso un parere negativo dal punto di vista giuridico, ovvero per una questione burocratica. Le norme del diritto amministrativo francese impongono di indire, anche per l'ultima tranche, una nuova gara d'appalto che comporta tempi tecnici di alcuni mesi. «Vengono meno gli impegni sottoscritti, quando accettammo la mobilità di alcuni lavoratori con l'obiettivo

**Scatta lo sciopero, Telt si impegna a trovare una soluzione**

# Gli operai Tav: siamo pronti a fare i guardiani del cantiere

I lavori sono finiti, gli addetti rischiano il posto: sostituiremo la polizia

di mantenere la continuità dell'occupazione. Lo sciopero continuerà ad oltranza sino a quando non ci sarà uno spiraglio. Telt non può abbandonarci e deve intervenire anche il governo. Questo non è un cantiere come tutti gli altri, chi ci ha lavorato vive sulla propria pelle una situazione già difficile sotto ogni profilo, non possono essere abbandonati al loro destino», chiude Bosio.

#### «Finale da scongiurare»

Il direttore generale di Telt, Mario Virano ne è consapevole: «Esprimo la mia solidarietà agli operai e confermo il massimo impegno per ridurre al minimo i problemi. Abbiamo sperato sino all'ultimo di poter garantire qualche mese di lavoro in più anche se si sapeva che il cantiere avrebbe finito prima o poi i lavori, ma c'era la possibilità concreta di proseguire sino al

50  
persone

Gli operai che attendono una soluzione per evitare di restare a casa

maggio 2018. Stiamo cercando di aprire uno spiraglio per evitare un finale che queste maestranze non meritano dopo anni di impegno in un cantiere modello, in un contesto territoriale difficile, un cantiere che rispetta la sicurezza, il cronoprogramma e i costi previsti».

#### Esposito apre alla Cgil

Ieri mattina operai, tecnici e sindacalisti erano a Chiomonte

per l'ennesimo confronto. Conclude il senatore Pd Stefano Esposito: «Segnalo da tempo che ci sarebbe bisogno di una maggiore attenzione per il più importante investimento che riguarda il nostro territorio, prima di tutto anche da parte delle istituzioni locali, e sicuramente è necessaria una rinnovata ed efficace azione da parte del governo. Ma francamente ognuno deve fare la propria parte, Telt è una società italo-francese, i membri italiani devono essere in grado di far valere il concetto che l'investimento italiano è il più consistente, le note rigidità francesi vanno affrontate e superate con decisione. Come sempre mi sto adoperando per dare una mano, nonostante che questa partita vada risolta da Telt. E apprezzo l'idea della Cgil e dei lavoratori per svolgere la funzione di tutela del cantiere, è di alto profilo morale e grande senso di responsabilità».

→ «Il cambiamento, non come moto estemporaneo, ma come esito di una strategia fondata prima di tutto sull'analisi, ha dato i suoi frutti. Il primo semestre del 2016 è stato vissuto nel segno dell'intensificazione dell'impegno che ha portato a questo risultato: lo testimonia un incremento del 32% delle visite sullo stesso periodo dell'anno precedente». A scriverlo come introduzione al Report delle attività sui primi sei mesi del 2016, pubblicato dalla Fondazione Torino Musei l'estate scorsa, era l'allora presidente Patrizia Asproni, pochi mesi prima che al vertice della Fondazione fosse imposto proprio un cambiamento. Il suo, nel ruolo di presidente. E Asproni non deve averci pensato due volte a lanciare un "tweet", lo scorso venerdì, in cui sinteticamente annunciava che «nei primi sei mesi di quest'anno i musei civici hanno perso 160mila visitatori». Numeri alla mano, le presenze sono effettivamente diminuite, con 161.699 visitatori in meno a far la coda davanti ai musei, se si calcola come tra gennaio e giugno dello scorso anno fossero 521.470 le presenze e quest'anno solo

**I DATI** Si interrompe il trend positivo della Fondazione Torino Musei dopo i record di 2014 e 2015

# Da 521 mila a 359 mila visitatori in sei mesi

## Oltre 161 mila ingressi in meno da gennaio

359.771. Pur volendo attribuire alla mostra di Monet, ospitata alla Gam a cavallo tra 2015 e 2016, gran parte dei numeri in positivo, oltre ad un effetto "traino" con 313.395 visitatori e aggiungere a questi anche i risultati di altre

esposizioni temporanee, il dato degli ingressi nei musei civici torinesi resta negativo: 76.699 visitatori meno del primo semestre dell'anno precedente. Quello che sembra essersi andando ad interrompere è l'andamento positivo

che la Fondazione Torino Musei registrava di anno in anno, pur con minime differenze, a partire dal 2014. Già nel raffronto con il 2015 si nota come a fronte di 789.680 ingressi tra Gam, Palazzo Madama, Mao e Borgo Medieva-

le, la prestazione dei musei civici migliorasse del 38%, senza dimenticare che anche nei dodici mesi precedenti le cose erano andate migliorando nella misura del 42% con 571.120 ingressi registrati nel 2014.

Altro discorso vale, invece, per le casse della Fondazione la Fondazione Torino Musei, per cui è possibile ricostruire il bilancio dei primi sei mesi dello scorso anno, almeno, per quello che è l'effetto attrattivo in termini di sponsorizzazioni. A raccontarlo, non certo a caso, era sempre Asproni, alla vigilia dell'arrivo al suo posto di Maurizio Cibrario. «Dato ancora più significativo è quello relativo alle sponsorizzazioni: nei primi sei mesi del 2016 il valore risulta triplicato rispetto a quello totale del 2015» scriveva la presidente della Fondazione Torino Musei sempre a compendio del report sulle attività svolte tra gennaio e giugno 2016, evidenziando anche quale fossero la strategia e la strada intraprese per valorizzare mostre e esposizioni permanenti. «Privati e imprese mostrano di investire volentieri laddove si abbandona la logica obsoleta della mera erogazione e la si sostituisce con lo sviluppo di partnership e la condivisione di progetti che abbiano in sé il seme dell'attrattività verso nuovi e diversi pubblici come conseguenza dell'innovazione e della creatività».

**buonanotte**

di **Manlio Collino**

segue dalla prima pagina

## Musiche nascoste

*(...) e la sua età. Quest'opera d'arte si chiama Years, e il suo scopo, secondo l'autore, è di far meditare sullo scorrere del tempo. Ogni albero ha la sua musica, come noi. Anche noi 'suoniamo' una misteriosa musica in ogni età e momento della nostra vita. Solo le anime sensibili sono in grado di sentirla, come pochi sono in grado di vedere l'aura che ogni essere vivente sprigiona. Però se ne può sentire l'eco, e grazie a Traubeck anche la reale magia negli alberi. Sono sicuro di conoscere la musica emessa da mia figlia quando*

*è mancata, e la sento ancora nella natura, dopo 12 anni. Riesco anche a "sentire" la musica, a volte bella a volte no, emessa dalla gente che conosco da vicino, e il brusio delle musiche confuse di chi mi sfiora senza conoscermi. Tutto è musica, nella vita. Per quello mi appassiono alla sua 'parte emersa', incuriosito e affascinato da quella sommersa. Chissà se la morte è silenzio, o solo il passaggio ad altre note.*

collino@cronacaqui.it

**L'ALLARME** Sono 14.500 gli adolescenti ammalati. Studio nei licei: forme più leggere per il 55% degli studenti

# Triplicati i casi di anoressia e bulimia

## «Colpite le bambine già dagli 8 anni»

→ Anoressia e bulimia, due disturbi del comportamento alimentare che continuano a mietere vittime registrando un aumento dei casi del 300% negli ultimi anni. Ora l'attenzione è puntata su una fascia di età che fa tremare le famiglie. Si è, infatti, abbassata l'asticella: lo spettro delle due malattie si aggira già dagli 8 anni, cioè tra bambine e bambini delle scuole elementari. È una tragica emergenza. Al punto che ieri la commissione regionale Pari opportunità e l'associazione "In punta di cuore" hanno chiesto ai consiglieri regionali che i disturbi del comportamento alimentare siano inseriti all'interno dei livelli essenziali di assistenza. La notizia è stata data dalla presidente Paola Berzano nel corso dell'audizione in commissione Sanità presieduta dal consigliere Domenico Ravetti, in cui si è avanzata la proposta di istituire punti di prima accoglienza, assicurando coperture finanziarie e personali alle strutture già attive sul territorio e la ne-

cessità di essere maggiormente coinvolti dall'assessorato alla Sanità nella predisposizione di provvedimenti in materia.

In Piemonte ogni anno si registrano dai 300 ai 350 nuovi casi di anoressia e circa 480-500 nuovi casi di bulimia nervosa conclamati.

Su circa 300mila adolescenti dagli 11 ai 19 anni, altro dato, 14.500 (4,8%) sono ammalati di forme di diverse gravità. Inoltre, uno stu-

dio fatto sui licei torinesi ha evidenziato che su 922 studenti il 55% ha presentato forme iniziali di anoressia e bulimia. «Queste manifestazioni se non trattate in tempo possono trasformarsi in malattie vere e proprie», spiega il professor Secondo Fassino, direttore del Centro esperto regionale per la diagnosi, la ricerca e la cura dei disturbi del comportamento alimentare, che ha in carico 350 pazienti, l'85% sono ragazze, il 15% ragazzi.

«È un'epidemia sociale fra i giovani e si è registrato un aumento dei casi del 300% negli ultimi anni - ha dichiarato Berzano in commissione -. In Piemonte ci sono troppe persone in lista d'attesa al Centro esperto regionale e dell'Asl To4 di Lanzo e il rischio è che possa curarsi solo chi può permetterselo». Se Marco Grimaldi (Sel)

ha ipotizzato che «il progressivo venir meno dei centri d'ascolto nelle scuole possa aver inciso sulla progressiva espansione del fenomeno», Paolo Allemano e Davide Gariglio (Pd) hanno suggerito che «il centro di Lanzo possa essere considerato un'esperienza pilota da replicare eventualmente sul territorio regionale». Secondo Stefania Batzella e Davide Bono (M5s) «il consiglio regionale ha già approvato all'unanimità atti d'indirizzo in materia di disturbi alimentari e domandato come proceda il gruppo di lavoro costituito dall'assessorato alla Sanità». Berzano ha infine ribadito «l'importanza di dotare le scuole medie di punti di ascolto psicologico e la necessità di prevedere almeno altri due centri pilota sul territorio regionale».

Liliana Carbone

**L'ESPERTO** Il professor Fassino delle Molinette

## «Stare di più con i figli per scoprire malesseri»

→ «Contro l'anoressia e la bulimia il dialogo tra genitori e figli è la migliore arma». È il consiglio del professor Secondo Fassino, direttore del Centro esperto regionale per la diagnosi, la ricerca e la cura dei disturbi del comportamento alimentare della Città della Salute e della Scienza di Torino, rivolto a madri e padri preoccupati per certi comportamenti dei propri figli. Ma come si possono individuare malattie come queste, in particolare tra bambini e ragazzi tra le quattro mura di casa? Per il professor Fassino è «importantissima una presenza autentica» dei genitori nei confronti dei figli affinché si crei quella solida rete di comunicazione, indispensabile per cogliere eventuali malesseri e problemi dentro di loro.

**Per scoprire di cosa potrebbero soffrire è sufficiente trascorrere un po' di tempo con i propri figli?**

«Stare in compagnia dei propri figli, dedicare loro magari tre quarti d'ora o mezz'ora al giorno di presenza, sia da parte della madre sia da parte del padre, è un aspetto importante perché il tempo trascorso insieme è un momento utile per conoscere meglio le abitudini dei propri ragazzi, per potere osservare da vicino le loro attività e gli interessi, per capire i loro desideri o anche le loro eventuali difficoltà nella vita di tutti i giorni. Il valore aggiunto del rapporto tra genitori e figli è proprio la "presenza autentica" della famiglia. È necessario osservarli e ascoltarli di più».

**Perché il problema dell'alimentazione è qualcosa di più profondo, ha radici lontane per lo più legate al contesto familiare.**

«Il disturbo alimentare è un sintomo di un problema che



Secondo Fassino

può essere individuato solo attraverso l'osservazione del comportamento dei propri figli e attraverso il dialogo con loro, solo in questo modo si possono capire le eventuali "zone di insicurezza" che hanno scatenato il disagio alimentare, come la solitudine, il non sentirsi amati dalla propria famiglia e la difficoltà a stare con gli altri. Si è di fronte, molto spesso a bambini e ragazzi molto sensibili, un valore non negativo ma purtroppo sono questi caratteri ad andare incontro all'anoressia e alla bulimia».

**Professor Fassino, da queste malattie si può guarire?**

«Sì, tuttavia è necessario essere molto tempestivi. Da questi disturbi del comportamento alimentare si può guarire nel 60% dei casi quando si interviene per tempo, però, riconoscendo i campanelli d'allarme, ma non bisogna dimenticare che di anoressia e di bulimia si può anche morire e la percentuale si aggira intorno al 10%. Nel 30% dei casi la malattia resta cronica».

[l.c.]

CRONACA  
qui  
P. 9

## LA POLEMICA La Astro contesta la sentenza con cui torna in vigore la stretta sui videopoker I gestori delle "macchinette" non ci stanno «Un provvedimento da caccia alle streghe»

→ Parla di «caccia alle streghe» il presidente dell'Associazione dei gestori del gioco legale - Astro, Massimiliano Pucci e lo fa riferendosi alla sentenza con cui il Tar del Piemonte ha legittimato l'ordinanza che autorizza l'accesione di videopoker e slot machines solo tra le 14 e le 18 e tra le 20 e le 24. «Stupisce il fatto che anche una città evoluta come Torino si unisca a quella che è ormai diventata una caccia alle streghe» sottolinea Pucci, commentando le recenti novità in materia di slot e limiti orari all'attività degli apparecchi. «Otto ore complessive non sono sufficienti per lavorare adeguatamente e mantenere in piedi l'attività. A questo punto meglio proibire del tutto il gioco» continua Pucci, senza mancare di esprimere diversi dubbi su

gli effetti di regolamenti che recepiscono la legge regionale per il contrasto al gioco d'azzardo e della ludopatia. «Alla base di questi provvedimenti non ci sono istruttorie "vere", ma soprattutto non esistono dati che ne provino l'efficacia, che affermino con certezza che i limiti orari giovano ai giocatori». Pucci ribadisce, infatti, che «chi trova una slot spenta si sposta facilmente su altri apparecchi, facilmente reperibili, che però fanno parte di circuiti illegali, assolutamente non tutelati». La stretta sugli apparecchi, secondo il presidente di Astro «porterà a un crollo della raccolta, ma i soldi che oggi contribuiscono alle entrate statali andranno comunque trovati in un altro modo». Considerato il rischio per le attività dei gestori, Pucci

auspica che «almeno i nostri dipendenti, in caso di licenziamenti, non siano trattati come impiegati di "serie B". Sono sempre lavoratori che raccolgono denaro per conto dello Stato. Questo è un paese strano dove perfino i sindacati si rifiutano di trattare con noi». Le prime risposte alle perplessità di Pucci arrivavano già dal lungo "post" con cui la sindaca Appendino ha commentato la sentenza degli scorsi giorni su Facebook. «Quella contro il gioco d'azzardo patologico è una piaga contro cui il Movimento 5 Stelle si batte da anni e che ha un impatto devastante sul territorio. Non sono solo numeri: sono volti di cittadine e cittadini, con storie drammatiche alle spalle e nessun futuro davanti a loro».



Le slot machines restano spente per sedici ore al giorno

IL CASO Al Cap10100 iniziative sospese per la mancanza di un documento, a settembre si ridiscute la concessione

## «Se chiudiamo 50 persone senza lavoro»

→ Un teatro per concerti e spettacoli, un luogo di sperimentazione culturale, una casa per 47 associazioni under 35 con spazi gratuiti, un punto da visitare secondo la Lonely Planet. E un posto di lavoro per 50 persone. È il Cap10100, che ha dovuto sospendere le sue attività per la mancanza di un documento «che purtroppo ci hanno chiesto dall'oggi al domani, ma che consegneremo entro il 15 settembre come richie-

sto». «Le nostre iniziative sono comunque ferme, in quanto stiamo facendo dei lavori per la sicurezza, per la quale abbiamo già investito 100mila euro, per aumentare la capienza. Crescendo il progetto, cresce anche il pubblico». A dichiararlo è Valentina Gallo, che ne cura la direzione artistica con la sua associazione Teatro Orfeo, di risposta a due interpellanze dei 5Stelle alla Otto «in merito ai requisiti di sicu-

rezza di un locale circoscrizionale», come ha spiegato il capogruppo Raffaella Pasquali. «A quel punto i tecnici verificheranno la documentale prodotta e poi vedremo come procedere», ha detto il presidente Davide Ricca.

Il centro di protagonismo giovanile è entrato nell'occhio del ciclone per uno show definito dal consigliere di Forza Italia Alessandro Lupo «pornoblasfemia». Ed ora il rischio di

vedere sfumare la concessione, che significherebbe la perdita di lavoro «per 50 persone, tra dipendenti, liberi professionisti e fornitori. Senza contare le associazioni che ci gravitano intorno e con le quali organizziamo gli eventi. Siamo assolutamente aperti al dialogo con le istituzioni e pronti a ricominciare da zero ripresentando i nostri progetti a settembre», ha concluso Gallo.

Giulia Ricci



Spettacolo "Dopodichè stasera mi butto"

**L'INCHIESTA** Prima di lei toccherà ai dirigenti del Comune. Accertamenti sull'ordinanza del questore

# San Carlo, anche il sindaco dai pm Indagine sull'assenza di vie di fuga

→ Gli interrogatori di Chiara Bobbio, direttore del settore che si occupa degli eventi organizzati da soggetti terzi, e di Paolo Giordana, capo di gabinetto del Comune, hanno inaugurato tra martedì e mercoledì la fase investigativa dedicata alle audizioni dei dipendenti e dei dirigenti di Palazzo Civico. Gli altri nomi presenti sul taccuino della procura sono quelli di Paolo Lubbia, direttore finanziario della Città, Mauro Agaliati, responsabile del suolo pubblico, e Luca Pasquaretta, capo ufficio stampa del sindaco Chiara Appendino. Anche loro, come Bobbio e Giordana, verranno ascoltati in qualità di persone informate sui fatti. E i fatti, tragici, sono quelli avvenuti in piazza San Carlo la sera del 3 giugno durante la finale di Champions League tra Juventus e Real Madrid, quando un'improvvisa esplosione di panico provocò il ferimento di più di mille e cinquecento persone e la morte della 38enne Erika Pioletti. Poi, dopo dirigenti e dipendenti, arriverà inevitabilmente anche il turno dell'Appendino. Verrà ascoltata pure lei, perché il suo nome è stato iscritto nel fascicolo aperto per lesioni colpose in seguito alle centinaia di querele depositate in procura dai feriti.

Di quella sera terribile e di come fosse stata organizzata, si è parlato a lungo mercoledì pomeriggio negli uffici della Digos. Seduti l'uno di fronte agli altri, Paolo Giordana e i pubblici ministeri Vincenzo Pacileo e Antonio Rinaudo. Gli aspetti legati alla preparazione della serata del 3 giugno verranno affrontati anche con i prossimi testimoni invitati in Questura. Sul tavolo ci saranno ancora una volta le due riunioni del 26 e 31 maggio con Turismo Torino, le ordinanze disattese, gli altri colloqui avvenuti in piazza Palazzo di Città e anche i frequenti scambi di mail tra i dipendenti del Comune e quelli della sua partecipata. Insomma, l'intera macchina organizzativa allestita in previsione della gara di Cardiff verrà passata ai raggi x per l'ennesima volta. Alla ricerca di risposte e verità non ancora scoperte.

E se da un lato i riflettori della magistratura rimangono accesi giorno e notte sull'organizzazione dell'evento, dall'altro non hanno mai smesso di illuminare la gestione della serata dal punto di vista della pubblica sicurezza. I pm continuano ad analizzare l'ordinanza preparata dalla Questura e recapitata ai titolari dei bar

e dei caffè di piazza San Carlo solo nel primo pomeriggio del 3 giugno, a poche ore dall'inizio dell'evento, quando per tutti loro sarebbe stato impossibile rimuovere i dehors dei locali. Ma quello dei gazebo è in realtà solo uno dei numerosi aspetti affrontati nel documento preparato dalla sezione ordine e sicurezza pubblica dell'ufficio di gabinetto della Questura. Un paragrafo su cui i magistrati si sono soffermati a lungo, tanto per fare un esempio, è quello in cui vengono segnalati i varchi di accesso alla piazza: sei in tutto, tre sul lato di Porta Nuova e gli altri su quello di piazza San Carlo. Si parla di varchi, nel documento. Ma non di vie di fuga. O meglio, le vie di fuga non sarebbero state create in maniera ritenuta soddisfacente. Tant'è che in più di una denuncia presentata dai feriti si punta il dito contro l'assenza di vie di fuga «visibili e immediatamente individuabili». Vie di fuga che per i pm sarebbero state addirittura bloccate dalla presenza delle transenne, sistemate attorno alla piazza in modo da creare una sorta di gabbia. Un gabbia che si è trasformata poi in una trappola mortale.

Giovanni Falconieri

L'INCHIESTA SUI 1526 FERITI



# Piazza San Carlo, in procura il portavoce della sindaca

**C'**ERANO SEI vie di fuga da piazza San Carlo, la notte del 3 giugno, ma erano tutte chiuse come le porte di una gabbia, in ferriate impossibili da sfondare, pure per migliaia di persone in fuga dalla paura di un attentato. Persone che sono rimaste schiacciate le une contro le altre, cadendo a terra e calpestandosi a vicenda, in una reazione di panico di cui non si conoscono le cause e che non ha trovato uno sbocco naturale. Così la sera della finale di Champions League era stato sigillato il luogo

della proiezione della partita. Trentasette transenne di ferro erano state piazzate all'imboccatura di tutte e sei le vie laterali alla piazza. L'intenzione era quella di creare dei varchi insuperabili, se non dopo i controlli delle forze dell'ordine, ma l'effetto imprevedibile è stato quello di ingabbiare le 30 mila persone colte da improvvisa paura. Questa potrebbe rivelarsi, alla fine, la causa principale degli incidenti più gravi di quella notte. Le bottiglie di vetro rotte hanno prodotto infatti una moltitudine



**INCHIESTA**  
Il pm Vincenzo Pacileo conduce le indagini

di feriti lievi. Ma le persone rimaste gravemente colpite hanno invece subito schiacciamenti, o sono rimaste travolte, come il bimbo cinese di 7 anni, Kelvin, che poi fortunatamente si è rimesso. Erika Pioletti la donna di Domodossola, morta il 15 giugno dopo 12 giorni di coma, era rimasta schiacciata dalla folla contro un portone della piazza, ed è stata rianimata per 40 minuti. La ricostruzione fatta da digos, dai pm, Antonio Rinaudo e Vincenzo Pacileo, raccogliendo per oltre un mese le testimonian-

ze dei tifosi, traccia una situazione strategicamente sbagliata. Ora l'obiettivo è capire per decisione di chi. Dopo i responsabili di Turismo Torino, è iniziata mercoledì con Paolo Giordana la sfilata di testimoni del Comune. Nei prossimi giorni saranno sentiti altri responsabili, tra cui anche Luca Pasquaretta, portavoce della sindaca Appendino, e i due direttori, Emilio Agagliati e Paolo Lubbica. Solo per ultima sarà sentita anche la sindaca. (o.giu.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA REPUBBLICA P. VIII